

LA SENTENZA

# Svolta contro il racket imposto dai boss di Porta Nuova: gli operai parte civile al fianco degli imprenditori. E arrivano 24 condanne

di Francesco Patané

la Repubblica Venerdì, 23 febbraio 2024

Cronaca

pagina 9

IL PROCESSO

## Svolta contro il racket gli operai parte civile E arrivano 24 condanne

Per la prima volta in Italia i dipendenti di un'azienda estorta si schierano  
Esulta Addiopizzo: "Ora anche imprese e sindacati facciano la loro parte"

di Francesco Patané

Per la prima volta in Italia non sono stati solo gli imprenditori a denunciare il racket, ma anche gli operai. Una novità che ha contribuito non poco nel processo al mandamento mafioso di Porta Nuova, che ieri pomeriggio ha portato alla condanna di 24 imputati a oltre tre secoli di carcere. Gli operai si sono esposti in prima persona, mettendoci la faccia, sfidando il potere mafioso del più sanguinario mandamento

goria del comparto dell'edilizia e i sindacati di riferimento affinché anche loro facciano la propria parte, a tutela dei lavoratori di aziende bersaglio di richieste estorsive». Il giudice ha inflitto oltre tre secoli di carcere a 24 condannati. Per la precisione, 340 anni e 5 mesi di reclusione a vario titolo per associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, traffico e spaccio di droga. Il blitz dei carabinieri scattò nel luglio di due anni fa, cinque giorni dopo l'omicidio di Giuseppe Incontrera, astro nascente

del mandamento e braccio destro del capomandamento Tommaso Lo Presti.

Gli inquirenti, dopo mesi di intercettazioni e pedinamenti, avevano compreso che a Porta Nuova era in corso una sorta di "restauro". Lo Presti, mafioso della vecchia guardia, stava dettando una nuova linea. Non condivideva le scelte poco incisive delle nuove generazioni sulla gestione del racket. Per lui con imprenditori e commercianti andava usato il pugno di ferro: chi non pagava il pizzo andava punito.



▲ L'indagine sul clan  
Giuseppe Incontrera e Giuseppe Giunta, due dei condannati: erano stati arrestati nell'operazione "Vento" del luglio 2022

Una logica che avrebbe riportato quella parte di città indietro di trent'anni. Proprio alla luce di questo scenario, la denuncia degli operai e la loro costituzione in giudizio assume ancora più valore. «L'imprenditore e gli operai, infatti, hanno raccontato - sottolineano da Addiopizzo - ricostruendo i fatti con dovizia di particolari, l'assillante strategia estorsiva subita e sfociata anche nelle ripetute minacce di interrompere i lavori di ristrutturazione di un immobile situato nel mandamento mafioso di

Porta Nuova».

Nel processo erano parte civile, oltre agli operai di una delle aziende taglieggiate, il Comune di Palermo (assistito dall'avvocato Ettore Barcellona), il Centro Pio La Torre (Francesco Cutraro), Addiopizzo, Sos Impresa, Sportello di solidarietà e Fai. La condanna più pesante, 20 anni di carcere, è stata inflitta a Tommaso Lo Presti, Giuseppe Giunta, Roberto Verdone, Nicolò Di Michele, Andrea Damiano e Leonardo Marino.

FOTO: G. BASSO/AGF

**Vent'anni la pena più dura per sei imputati**  
**L'operazione "Vento" sbaragliò lo stato maggiore del clan Porta Nuova**

di Palermo. Un gruppo di dipendenti di un'impresa edile ha scelto di fare un passo avanti, di mettersi accanto al proprio datore di lavoro. Prima hanno denunciato gli estorsori di Cosa nostra che si erano presentati nel cantiere, poi si sono costituiti parte civile nel processo contro boss e picciotti arrestati dai carabinieri nell'operazione "Vento" del luglio 2022.

Un atto di coraggio che nessuno, prima di loro, aveva avuto la forza o la volontà di fare. Durante le udienze gli operai hanno ribadito la loro scelta, spiegando che l'azienda taglieggiata dai mafiosi non è solo del titolare ma anche un po' loro. Per questo non si sono girati dall'altra parte. Gli operai sono stati assistiti dall'ufficio legale di Addiopizzo, che li ha seguiti passo dopo passo.

È anche grazie al senso di legalità degli operai che i carabinieri, coordinati dai magistrati della Dda di Palermo Paolo Guido, Giovanni Antoci, Gaspare Spedale e Luisa Bettiol, hanno fermato la riorganizzazione del mandamento che comprende il centro storico di Palermo, con 30 arresti di vecchi e nuovi boss oltre a buona parte dell'esercito di estorsori.

Ieri è arrivata la sentenza di primo grado per 28 imputati davanti alla gup Cristina Lo Bue (due posizioni sono state stralciate). Tutti, infatti, avevano scelto il rito abbreviato. «È una sentenza senza precedenti, un *unicum* nel panorama giudiziario italiano che, oltre a dimostrare quanto possa essere decisivo il ruolo di capicantiere e operai nel contrasto al fenomeno estorsivo nel settore dell'edilizia - sottolinea Salvatore Caradonna, uno degli avvocati di Addiopizzo che hanno assistito gli operai - chiama in causa anche le associazioni di cate-

Il caso

## Fece morire la zia con un cibo proibito puntava all'eredità da 500mila euro

Provocò la morte di una prozia di 80 anni, facendole mangiare cibo che non poteva mangiare, con l'obiettivo di impadronirsi della sua eredità di oltre mezzo milione di euro. Con questa accusa i carabinieri della compagnia di Acireale, coordinati dalla procura di Catania, hanno fatto scattare gli arresti domiciliari per Paola Pepe con l'accusa di circostanze di incapace e omicidio aggravato. La signora Maria Basso, che non era autosufficiente, morì il 16 dicembre 2022 in una casa di cura di Aci Castello, dove era stata portata dalla pronipote due settimane prima. Secondo la procura retta da Angela Santonocito, il decesso fu causato dalla «ingestione, avvenuta cinque giorni prima, di cibi solidi, per lei fortemente dannosi a causa delle patologie da cui era affetta, che le consentivano di nutrirsi solo attraverso cibi omogeneizzati».

Mesi di accertamenti della procura etnea e di quella di Vicenza, che avevano avviato l'inchiesta dopo un esposto dei parenti veneti, hanno svelato «l'articolato disegno criminoso tessuto dall'indagata».

Aveva portato la ricca parente dal Veneto a Catania, inducendola a cambiare il testamento a suo favore. Ora è agli arresti domiciliari



▲ La vittima Maria Basso, morta a 80 anni: non poteva mangiare cibi solidi

La donna non aveva eredi diretti. Era figlia di un diplomatico, aveva girato il mondo con i genitori e aveva lavorato per il ministero degli Esteri in Iran e negli Stati Uniti, prima di andare in pensione e ritirarsi fra i suoi monti del Veneto, nella casa di famiglia. Morti i genitori, era rimasta sola, con l'affetto della gente di Asiago che quell'anziana, "la diplomatica", la conoscevano bene. Da qualche anno era ospite della casa di riposo "Giovanna Bonomo", accudita amorevolmente dall'amica di una vita Clelia Vescovi, che ne aveva la procura speciale. Negli anni aveva accumulato un discreto patrimonio, almeno 500mila euro, che aveva deciso di destinare a enti benefici. Lo aveva messo nero su bianco nel testamento redatto 15 anni prima davanti a un notaio di Asiago.

A fine agosto del 2022 decise di fare una grande festa per i suoi 80 anni. Voleva accanto tutti i parenti, compresi quelli lontani, i cugini di secondo grado da parte di madre che vivono a Catania. E il 4 settembre parteciparono tutti, compresi i parenti di Catania che per la prima

volta incontravano l'anziana zia "diplomatica". E che non la lasciarono più: nei mesi successivi partirono altre volte dalla Sicilia per andare a trovarla. E fecero in modo che l'anziana revocasse la procura speciale all'amica per trasferirla alla cucina siciliana.

Il 1° dicembre 2022 Maria Basso sparisce dalla casa di riposo di Asiago. Esce a pranzo con i cugini di Catania e non torna più, lasciando vestiti, medicine, fisioterapia da fare. I responsabili della Rsa chiamano più volte la cugina. Che alla fine risponde spiegando che la zia ha deciso di dormire fuori. Invece si stava imbarcando su un aereo diretto a Fontanarossa. Due settimane dopo muore per aver ingerito il cibo proibito. Secondo gli inquirenti, la pronipote era pronta a mettere le mani sul bottino, grazie a un secondo testamento siglato due giorni prima di morire. Un «testamento pubblico con cui, revocata ogni precedente disposizione, la istituiva quale unica erede universale».

- fr. pat.

FOTO: G. BASSO/AGF

### AVVISI LEGALI

#### Unione dei Comuni Madonie ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Avviso integrale di aggiudicazione procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di somministrazione lavoro a tempo determinato" per i progetti a valere sul PNRR M5C3I1.1.1 - CPV: 79620000-6, disponibile al seguente indirizzo: [https://portaleappalti.ponmetropalermo.it/PortaleAppalti/it/ppgare\\_bandi\\_scaduti\\_lista.wp?actionPath=/ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/viewAttiDocumenti.action&currentFrame=7&codice=G00701&ext=&csrf=3F32C79WJDFZWIVED1JVJV1ZJOAT4BR](https://portaleappalti.ponmetropalermo.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_scaduti_lista.wp?actionPath=/ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/viewAttiDocumenti.action&currentFrame=7&codice=G00701&ext=&csrf=3F32C79WJDFZWIVED1JVJV1ZJOAT4BR)  
IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO  
(Phd Ing. Pietro Conoscenti)

#### CITTÀ DI BAGHERIA Città Metropolitana di Palermo ESITO DI GARA

Si rende noto che la GARA EUROPEA A PROCEDURA TELEMATICA APERTA PER L'APPALTO INERENTE AL PROJECT FINANCING PER L'AFFIDAMENTO DELLA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI UN INTERVENTO DI PROGRAMMA INTEGRATO DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE DELLA CITTA' DI BAGHERIA CUP B51B19001250004 - CIG 98515468EF AI SENSI DELL'ART. 183, COMMA 15, DEL D.Lvo 50/2016 COME MODIFICATO DAL D.Lgs. N.56/2017 è stata aggiudicata all'a.t.i. EDILPRO SRL/TRINACRIA BELMONTE SOC.COOP. che ha conseguito il punteggio complessivo di punti 72,27.  
Il RUP geom. Onofrio Lisuzzo